

ROTTURA A DESTRA.

D'Alema: «Si svela l'inganno del Cavaliere agli elettori»
«Un presidente delle Camere all'opposizione è una garanzia»

Destra
La Jervolino
boccia
il card. Ruini

ROMA. Difende Bossi. Viene descritto come un malloppo, ma sembra che non faccia altro che ripetere quanto ha detto durante la campagna elettorale. Più darsi che alla fine il risultato elettorale lo pigliassi a pilare un patto con Fini...

Bossi non sarà matto, ma non sapeva quel che faceva accettando l'alleanza con Berlusconi?

Pero non ha fatto lui l'alleanza col Msi. È stato Berlusconi a approfittando di un buco della legge elettorale a stipulare alleanze al Sud e al Nord con forze diverse e diverse fra loro. Non è riuscito a mettere insieme uno stacco di programma comune di governo...

E come giudichi il suo gesto di rottura?

È la conseguenza di quell'inganno perpetrato proprio da Berlusconi ai danni degli elettori. Il leader di Forza Italia ora è alle prese con i pasticci che lui stesso ha combinato.

Ma è un gesto di forza o di debolezza?

È il tentativo di forzare una situazione di debolezza. Berlusconi tenta di mettere in imbarazzo la Lega, nel caso in cui questa non accetti la sua proposta di alleanza. Ma così vuole forzare anche la mano a Bossi. Non è solo un tentativo di forzare una situazione di debolezza...

Scalfaro sarà indotto così a dare l'incarico al leader di Forza Italia?

Sono valutazioni che spettano a lui naturalmente. Il Capo dello Stato può dare l'incarico a Berlusconi, ma può anche non darglielo. Dovrà fare delle consultazioni e dipenderà anche da quanto ascolterà.

L'iniziativa di Bossi ha prodotto una rottura nel polo delle libertà. Questo apre un'occasione di intervento per la sinistra e i progressisti?

Un momento. Non possiamo precipitare all'insediamento di un gioco che potrebbe investire solo politicamente i progressisti all'interno delle destre. Hanno presentato una proposta nazionale e organica. Dobbiamo essere coerenti e pensare all'opposizione. Le discussioni potrebbero ripetersi solo se il fallimento di un'altra elezione si consumasse in un tavolo.

Questo scenario può essere ipotizzato? Bossi ha parlato di un governo costituente ampio, il più ampio possibile, il governo costituente non era un'idea an-



Massimo D'Alema

«Vediamo le carte di Bossi. Certo non è obbligatorio dare l'incarico a Berlusconi»

che di Massimo D'Alema?

È un'idea che si è fatta sentire in questi giorni. Questo lo lascio fare a voi giornalisti. Io potrei parlare di governo costituente quando non era ancora chiaro se esisteva nel nuovo Parlamento una maggioranza. Su come e a prima prova a sbrogliarsela loro. Poi vedrà.

Pero c'è già chi dice: se Berlusconi non riesce a fare il governo, allora bisogna tornare a votare.

Prima di parlare di elezioni dirette che gli italiani hanno il diritto di aspettarsi una soluzione di governo che almeno garantisca il necessario ritorno istituzionale. Accanto a un governo di questa natura. Su come e a prima prova a sbrogliarsela loro. Poi vedrà.

I progressisti per ora si acccontentano di stare a guardare?

Non dico che andrei al governo con Bossi, ma dico invece che non bisogna arrendersi solo nel caso in cui alcune cose giuste. Non occupiamo che nomi del Msi. Accanto ai ministri che ci sono come Berlusconi, di un capo del governo. Un certo numero di ministri...

Ora è chiaro l'inganno di Berlusconi, che ha stipulato alleanze al Nord e al Sud con forze tra loro divise. Massimo D'Alema commenta la rottura nel polo delle libertà. E difende Bossi: «Ripete ciò che aveva detto in campagna elettorale. Se la Lega è coerente, può aprirsi un terreno di confronto istituzionale. «Meglio se una delle presidenze delle Camere va all'opposizione. L'incarico a Berlusconi? Non è obbligatorio».

ALBERTO LEISS

portante, che riguarda le regole e le garanzie di un corretto funzionamento democratico delle istituzioni. Vedete per esempio che l'ombra di Fini, il Cavaliere, con la sua svolta, sta distruggendo le norme alla base del sistema di governo. Ma che cosa crediamo che questi siano i capiti del governo? Dimostrano piuttosto di essere capaci di abbassare le tasse, di dare più allo stato sociale di creare un milione di posti di lavoro.

Vedi un terreno di confronto istituzionale con la Lega?

Ci sono problemi che riguardano il funzionamento della democrazia. Pensare all'autonomia della magistratura, alle norme costituzionali che investono la forma del governo e dello Stato, alle garanzie per il pluralismo dell'informazione. Se Bossi crede veramente alle cose che dice, allora potrà indicare in Parlamento l'assenza di una maggioranza. Essi anziché può sostenere certe soluzioni piuttosto che altre. A partire, per esempio, proprio dall'informazione.

Bossi però è in contraddizione: solleva la questione costituzionale del federalismo ma in relazione al programma di governo...

devo stare fuori dal programma di governo. Io parlo di sistema politico, di organizzazione di potere.

Pensi anche alle cariche istituzionali nelle assemblee elettive?

È una critica che viene fatta nei confronti di Berlusconi, che è stato eletto presidente della Camera. Ma non è un problema di merito. È un problema di opportunità.

Deve restare la prassi di assegnare una di queste cariche alle opposizioni?

Sono d'accordo. Per il primo incarico, ma non per il secondo. Il primo è un incarico di fiducia, il secondo è un incarico di governo. Il primo è un incarico di governo, il secondo è un incarico di governo.

Vista la situazione che rischia di determinarsi, i progressisti e il Pds non hanno nulla da rimproverarsi? Non c'è stata troppa fretta nel consentire una legge

maggioritaria così carente, e senza un coerente quadro di riassetto istituzionale?

Ma ve lo dice già il fatto che cosa è accaduto al nostro Parlamento. Vediamo la prassi di assegnare una di queste cariche alle opposizioni. Il primo è un incarico di fiducia, il secondo è un incarico di governo.

Ma ora che cosa c'è nel futuro prossimo dei progressisti?

È una situazione che non possiamo più permetterci di spendere il patrimonio di opportunità che siamo riusciti a costruire in tutto il paese. La costituzione di un unico gruppo parlamentare in sede legislativa è un obiettivo prima di tutto nei confronti dell'opposizione. Ed è anche il modo migliore di mettere in luce e promuovere la nostra candidatura di governo. È un obiettivo costitutivo, con centro di gravità che si oppone a Berlusconi e a quanto che questa politica si è sviluppata di tutti i progressisti, ma non solo di una opposizione.

Rifondazione ha già detto che non ci sta. Altri sembrano un po' tiepidi.

È un'occasione che non si può perdere. Ma non vorremmo che questo non capisca il bene della direzione.

Adornato ha scritto che la forza del Pds continua a rappresentare una difficoltà per la prospettiva di una unica grande forza dei progressisti italiani.

È una critica che viene fatta nei confronti di Berlusconi, che è stato eletto presidente della Camera. Ma non è un problema di merito. È un problema di opportunità.

Per Massimo Cacciari ai progressisti servono anche leader nuovi, diversi da Occhetto e D'Alema.

Non sono certo che si stia parlando di una nuova forza politica italiana. C'è un bisogno di un'organizzazione che sia in grado di rappresentare il centro e la sinistra. C'è un bisogno di un'organizzazione che sia in grado di rappresentare il centro e la sinistra.

ROMA. Le parole sono state scelte con cura. In un messaggio che si può dire di grande efficacia, il cardinale ha parlato di una "nuova forza politica italiana".

Il cardinale ha parlato di una "nuova forza politica italiana".

Il cardinale ha parlato di una "nuova forza politica italiana".

Il cardinale ha parlato di una "nuova forza politica italiana".



Rosa Russo Jervolino

Il cardinale ha parlato di una "nuova forza politica italiana".

Il cardinale ha parlato di una "nuova forza politica italiana".

L'economista di Berlusconi aveva parlato di «regalia miliardaria». Palazzo Chigi ribatte che «chi ci rimette sono gli speculatori»

Ciampi bacchetta Martino: «L'operazione Iri è risparmio»

ROMA. Regala. È l'ultimo scatto del vecchio regime parlo di una «regalia miliardaria». Ma che solo un atto di correttezza amministrativa che ha risparmiato un sacco di soldi all'industria pubblica. E ora dargli un po' meno la spina della zona privata. Con una secca puntualizzazione Palazzo Chigi ha risposto all'imputato. Le accuse di aver regalato all'industria pubblica di salvataggio da 1000 miliardi. Le bacchette solo di farsi le cose proprio lui, qui i professori Antonio Martino, l'economista principe di Forza Italia e il candidato ministro del Tesoro in un governo dello stesso Stavolta, parla con la lingua mostrata scarsa dimostrazione. Almeno ora che lo dice il le.

Nel mirino di Martino c'era tanto il provvedimento con cui il governo Ciampi autorizza Iri a contare trenta per 1000 miliardi con la Cassa di Risparmio di Prato. L'economista di Forza Italia non ha parlato di un modo prima di quello dello scandalo demagogico che il go-



Carlo Azeglio Ciampi

Nessun regalo agli amici, né spreco di risorse pubbliche. Anzi, i diecimila miliardi di credito e concessi all'Iri consentiranno un notevole risparmio abbattendo i tassi di indebitamento dell'istituto. A rimetterci sarà invece la speculazione finanziaria. Il tutto con il consenso dell'Unione europea. Palazzo Chigi non c'è da passare da dissipatore di risorse pubbliche e ribatte dinamicamente alle accuse del professor Antonio Martino, economista di Berlusconi.

GILDO CAMPESATO

Il ministro sta sistemando tutti gli amici prima di andarsene. È una cosa che si fa in ogni governo. Proprio quello che diceva il professor Ciampi. Il tutto con il consenso dell'Unione europea. Palazzo Chigi non c'è da passare da dissipatore di risorse pubbliche e ribatte dinamicamente alle accuse del professor Antonio Martino, economista di Berlusconi.

Il ministro sta sistemando tutti gli amici prima di andarsene. È una cosa che si fa in ogni governo. Proprio quello che diceva il professor Ciampi. Il tutto con il consenso dell'Unione europea. Palazzo Chigi non c'è da passare da dissipatore di risorse pubbliche e ribatte dinamicamente alle accuse del professor Antonio Martino, economista di Berlusconi.

Il ministro sta sistemando tutti gli amici prima di andarsene. È una cosa che si fa in ogni governo. Proprio quello che diceva il professor Ciampi. Il tutto con il consenso dell'Unione europea. Palazzo Chigi non c'è da passare da dissipatore di risorse pubbliche e ribatte dinamicamente alle accuse del professor Antonio Martino, economista di Berlusconi.